

Il R.^o Ambasciatore in Madrid in data
29 aprile 1896, N.^o 280-90 a S. E. il Ministro
degli Affari Esteri.

Riservatissimo

Signor Ministro,

Faccio seguito al mio rapporto del 23 cor.
N.^o 263-83, e con lo stesso mezzo amichevole e sicuro,
trasmetto questo foglio all' Ambasciata di Parigi
perchè giunga più sollecitamente nelle mani
dell' Eccellenza Vostra.

Dopo ricevuto il telegramma del 22, ho
avuto occasione di vedere il Duca di Celuan,
col quale ho potuto conferire a lungo. Mi è
stato confermato dalla sua bocca quanto avevo
saputo dal mio collega conte Dubsky, su le pra-
tiche fatte dal governo austro-ungarico per
appoggiare fortemente un nuovo accordo tra
l'Italia e la Spagna. Il Duca mi ha parlato
con grande schiettezza, qualità che, del resto,
gli è abituale.

Egli mi ha detto, averlo il Conte Benomar informato di un colloquio avuto avuto con S. E. il Marchese di Rudini, nel quale si era parlato delle relazioni tra i due paesi. Il Conte Benomar aver informato il Marchese di Rudini di quando era avvenuto durante il Ministero Frispi; del buon volere della Spagna di rimotare puramente e semplicemente l'antico accordo; e delle fasi diverse venute in seguito, che io non starò a ripetere alla S. M. In quella prima occasione il Benomar avere avuto l'impressione che il rimotamento dei patti antichi fosse nei desideri del governo italiano; ma le cose esser rimaste allo stato ambiguo.

Dopo avermi raccontato le vicende delle pratiche fatte dal Conte Rubsky per ordine del suo governo, e da me riprodotte nel mio rapporto precedente, il Duca di Cetina ha soggiunto:

" Il risultato delle cose oggi è questo: Ho dato ordine al Conte Benomar di rispondere al Marchese di Rudini e al Ministro degli

Affari Esteri, qualora se ne presenti l'occasione, che pur mantenendo la leale amicizia che ci unisce all' Italia e ci attira verso la Triple Alleanza, noi non ci troviamo più nel caso d'ora e l'anno. Abbiamo delle questioni gravi ed imminenti alle Antille, le quali rendono meno urgenti tutte le altre che possono riferirsi al Mediterraneo. Il governo non avrebbe senza se d'altro a badare. Se concessioni deve fare e impegni prendere in un accordo con qualche Potenza, il suo scopo deve essere quello di fatto in vista della situazione di Cuba e dei conflitti cui l'insurrezione può condurre. Un accordo con l' Italia, cioè che vuol dire con la Triple Alleanza, fatto soltanto per le questioni del Mediterraneo, ci toglierebbe le mani senza utilità immediata.

Finora non possiamo muovere la guerra contro il governo Americano la sua condotta è stata finora sempre corretta verso di noi, se bene secretissima sia

Stata quella del Parlamento. Noi abbiamo
risolto alle Potenze di Europa una nota, per
chiarire la situazione e dimostrare il nostro
buon diritto. Le Potenze d'Europa ci hanno
risposto con unanime dimostrazione di
simpatia. Fin dove possa giungere la loro
amicizia non possiamo ancora giudicare;
ma il giorno della prova, se mai essa debba
venire, noi vorremmo che quell'amicizia non
fosse soltanto platonica e fatta di "appoggi
moralisti". Se la squadra spagnuola dovesse
recarsi a difendere le nostre ragioni contro
gli Stati Uniti, noi dovremo esser sicuri che
le navi degli alleati verranno in nostra com-
pagnia. Se dovremo legarci le mani nel
Mediterraneo, l'accordo deve estendersi alle
Canille.

Dichiaro a Lei, quel che ho dichiarato
al Conte Dubsky: Fin a questo punto non
abbiamo impegni di sorta con chicchessia.
Ma non vogliamo trovarci soli nel giorno
del pericolo. Ci rivolgeremo prima agli

amici: all' Inghilterra, all' Italia che hanno
nella comunione di interessi Europei, tante
ragioni di veder la Spagna forte e non
smembrata. Se essi non verranno o non
potranno venire in nostro ajuto, faremo
ad altri tutte le concessioni che ci parranno
necessarie, pur di averne l'appoggio materiale.
Il naufrago afferra la tavola di Salvezza, sen-
za guardare la mano che gliela offre. »

Queste sono le parole del Ministro, Duca
di Cetuan, impresso nella mia memoria
con grande precisione e da me trascritte
nel lasciare il Ministero di Stato. Sono le
stesse a un dipresso di quelle a me riferite
dal mio collega Conte Dubsky, ma assai piu
chiaro e reciso. Mi sembra solo, fallace
l'impressione avuta dall' Ambasciatore
Austro-Ungarico nel suo primo colloquio
col Duca di Cetuan e da me telegrafato
all' E. V. Il Conte Dubsky credette che il Mi-
nistro degli Affari Esteri di Spagna si
fosse convinto delle ragioni da lui soggiunte
e che potrebbe sottoscrivere un nuovo Trattato

senza insistere sulle garanzie della possessione di Cuba. Ciò non parvi. Egli anzi ha molto sottolineate con l'intonazione, le parole: Se i nostri amici non vorranno o non potranno venire in nostro aiuto faremo ad altri le concessioni che ci parranno necessarie. Per meglio spiegare i concetti che la Spagna potrebbe dare, ha detto in altra parte del suo discorso: "Noi abbiamo molti porti nel Mediterraneo, che possono essere utili a chi trovasi in guerra; altri possiede i bastimenti che a noi mancano per resistere alle prepotenze americane: l'una cosa potrebbe valer l'altra."

Il colloquio col Duca di Tesuan si è molto prolungato, e se bene l'ora fosse tarda ed io parecchie volte avrei accennato a congedarmi, egli ha insistito nel suo dire. Forse in tanta schiettezza, ha mostrato troppo il suo scopo di voler fare impressione sul mio animo, minacciando copertamente di trovar facile l'accordo con Francia e Russia. Ma il fatto non è perciò

meno possibile.

L'opinione delle Potenze amiche
ho già fatto conoscere all' E. V.

Il mio collega d'Inghilterra stringe
da vicino il Duca di Coburg per sorve-
gliarne i movimenti. Egli promette
molta benevolenza; ma ad essa finora
non ha dato nessuna forma pratica. Vor-
rebbe pur tuttavia impedire ad ogni costo
un avvicinamento tra Spagna e Francia.
L'Austria spinge con ardore alla con-
clusione di un accordo con noi. La
Germania per mezzo del suo Ambascia-
tore, mostra non preoccuparsi di
quanto può avvenire. Si tiene in disparte
mostrando la più completa sfiducia
del governo spagnolo.

Gradisca, Signor Ministro, gli atti
del mio più alto ossequio.

Firmato: F. de Kunitz

P. S. Il Conte Golukosky in un suo
nuovo dispaccio ha di molto attenuata

L'affermazione del vostro desiderio di
additarsi a un Trattato con la Spagna,
L'equivoco su le intenzioni del governo
italiano si è in parte dissipato.